

BAZOOKA
Mario
Draghi,
numero
uno
della Bce



Dall'Europa arrivano mille miliardi Ecco come approfittarne (e guadagnare)

Guida ragionata su come investire per non perdere un'occasione

servizi da pagina 6 a pagina 8

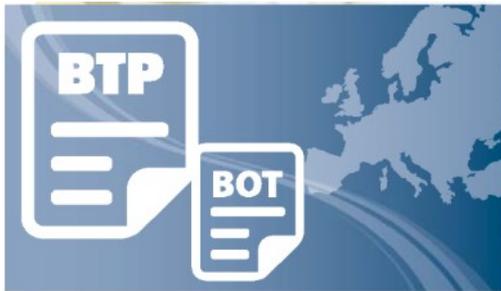
Cosa cambia e chi guadagna con la mossa di SuperMario

I tassi bassi favoriranno chi compra casa. Bot e Btp saranno sempre più avari. L'euro si indebolisce: investire su chi esporta

servizi a cura di **Ennio Montagnani**

■ L'annuncio del Qe da parte di Mario Draghi crea un maggiore volume di euro in circolazione e ha un duplice effetto immediato: determina una svalutazione della moneta unica europea e un incremento dell'inflazione. A questo proposito, lo stesso Draghi ha promesso di continuare con queste misure finché non si vedrà un adeguamento sostenuto dell'inflazione. Si tratta di una mossa molto attesa dai mercati che ha implicazioni notevoli sugli investimenti e sui finanziamenti. Tassi più bassi per i titoli di stato e le obbligazioni significa pagare meno i mutui per la casa. Ma allo stesso tempo significa che i Bot, i Btp e i buoni postali renderanno ancora meno di quanto non rendano adesso. Un euro più debole comporterà una maggiore competitività delle imprese italiane nelle loro esportazioni all'estero senza che questo determini un aumento delle materie prime importate in quanto, come si nota con il petrolio e il rame, i prezzi delle commodity sono in caduta. La svalutazione della divisa unica, inoltre, rende le valute estere più interessanti sia in ottica di diversificazione del rischio di portafoglio che di stabilità del rendimento. Un quadro d'insieme che per i risparmiatori significa dover ricercare rendimenti più interessanti senza, tuttavia, stravolgere il proprio profilo di rischio. Scopriamo insieme che cosa può fare il piccolo risparmiatore per approfittare delle opportunità che determina il Qe europeo.





TITOLI DI STATO

Rendimenti Btp in picchiata, è l'ora dei «bond» societari

■ L'acquisto di titoli di stato euro da parte della Bce comporta una tendenza a un'ulteriore riduzione d'interesse dei titoli di stato. Il problema è che i rendimenti dei governativi europei si sono già contratti molto negli ultimi mesi: basti pensare che dal 4,09% di 12 mesi fa, il Btp decennale rende ora l'1,6% lordo. Gli esperti suggeriscono di acquistare le obbligazioni societarie con scadenza entro il 2019 di buona qualità che dovrebbero beneficiare dell'acquisto dei titoli da parte della Bce e, al tempo stesso, offrire un rendimento leggermente superiore a quello dei titoli di stato. Quindi un portafoglio «bilanciato» in fondi (o Etf) obbligazionari governativi euro e i corporate bond euro potrebbe offrire discreti rendimenti nei prossimi 6-12 mesi. Una valida alternativa, ma soltanto per chi accetta più rischi, consiste nell'investire in un buon fondo obbligazionario area dollaro Usa o in renminbi cinesi: a fronte di maggiori oscillazione del valore nel breve periodo, l'investitore potrebbe incamerare rendimenti più generosi. Soltanto per chi accetta il massimo rischio e, inoltre, per una piccola quota del portafoglio, si può puntare sui fondi ed etf obbligazionari Paesi emergenti che investono in titoli che oggi pagano una cedola annua tra il 5,5% e i 6% ma espongono al rischio instabilità.



MUTUI

È il momento del tasso fisso che può andare sotto il 3%

■ Fino a ieri, e cioè prima dell'annuncio del Qe, migliori mutui a 20 anni a tasso fisso mostravano un tasso tra il 3,20% e il 3,50%, mentre quelli a tasso variabile si attestavano poco al di sotto dei due punti percentuali. «È sempre difficile fare previsioni» commenta Roberto Anedda, responsabile marketing di Mutui Online - tuttavia credo di poter affermare che l'attuale trend delineato negli ultimi 12 mesi possa proseguire con i tassi dei mutui che toccheranno livelli ancora più bassi». In pratica, un mutuo casa ventennale a tasso fisso potrebbe scendere sotto i tre punti percentuali mentre quello a tasso variabile posizionarsi tra l'1,50% e l'1,80%. In quest'ottica, è facile prevedere che la quota dei richiedenti il tasso fisso (che nel 2014 è stata pari al 30%) crescerà in modo sensibile perché assicurarsi un tasso del 3% per 20 anni sarebbe un'occasione irripetibile. Per quanto riguarda invece i mutui misti con cap, ovvero con rata a tasso variabile ma che prevedono un tasso massimo, gli esperti non si aspettano grandi offerte da parte delle banche che, nel nuovo scenario avrebbero più facilità a proporre mutui classici (a tasso fisso o variabile). In ogni caso, un mutuo misto con cap a 20 anni potrebbe essere interessante soltanto se le condizioni fossero a metà strada tra un tasso fisso e uno variabile: per esempio un tasso base del 2% con cap (tasso massimo) al 3,0%-3,20%.

**AZIONI**

Occhio ai titoli del lusso e del risparmio gestito

■ Come ha insegnato il Qe americano, una maggiore disponibilità di liquidità sui mercati agevola le transazioni finanziarie e, di riflesso, le quotazioni azionarie. Sui listini europei, peraltro, potrebbero delinearsi anche gli effetti benefici di altri tre fattori: la svalutazione dell'euro (a favore dell'export), il forte calo del prezzo del petrolio e la importante rivalutazione del franco svizzero (con relativo incremento delle esportazioni verso Zurigo). Ne deriva che gli investitori dovrebbero privilegiare i settori europei a più elevato export (moda, lusso, auto), quelli industriali, i ciclici (come i media): settori che attualmente (come peraltro l'intero mercato azionario area) distano ancora molto dai valori massimi pre crisi 2007. Anche il settore del risparmio gestito italiano (Azimut, Banca Generali, Mediolanum, Fineco e Anima) potrebbe beneficiare del clima costruttivo sui mercati generato dalle mosse della Bce. Infatti l'annuncio di Draghi garantisce per un prolungato periodo di tempo tassi di interesse ai minimi per i titoli di Stato: le famiglie italiane continueranno sempre di più quindi a richiedere strumenti di investimento alternativi ai Bot e ai Btp. Anche il settore finanziario potrebbe fornire significativi extra rendimenti se il sentiment di mercato volgesse al bello stabile.

**VALUTE**

Vacanze all'estero più care Puntare sul superdollaro

■ Uno dei principali effetti del Qe della Bce è quello di indebolire la valuta unica europea. Per gli italiani significa per esempio che le vacanze all'estero potrebbero costare tra il 10% e il 20% in più. Più difficile invece che la svalutazione dell'euro possa provocare un rialzo di beni fatti negli Usa: l'iPhone, per esempio, avrà lo stesso prezzo di prima. Per quanto riguarda invece i mercati finanziari si sono già mossi in questa direzione: basti pensare che negli ultimi 12 mesi l'euro si è svalutato del 22% rispetto al franco svizzero, del 19% rispetto al dollaro Usa, del 9% nei confronti della sterlina e del 6% nel fixing con lo yen. I margini per ulteriori svalutazioni dell'euro ci sono ma a questo punto sono molto più limitati. Questo non vuol dire, però, che non sia opportuno ampliare i propri investimenti in monete straniere: anzi, un'esposizione in valuta estera di un 30% circa del portafoglio potrà riservare ancora soddisfazioni nei prossimi 6-12 mesi. La raccomandazione è quella di privilegiare (tramite fondi comuni e etf monetari) il dollaro americano, il renminbi cinese, il dollaro canadese e, in parte, la sterlina inglese. Solo in ottica speculativa, è possibile puntare (in piccole percentuali) anche in rupie indiane e in peso messicani tramite contratti derivati presso la propria banca.